

Lockdown

Tempo sospeso

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Arturo Francesco Granato

LOCKDOWN

Tempo sospeso

Romanzo

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2021
Arturo Francesco Granato
Tutti i diritti riservati

“Alla mia famiglia.”

Introduzione

Ore 06:30 del mattino di lunedì 6 gennaio 2020. La città di Berna, la capitale della confederazione Svizzera, era ancora appisolata, avvolta nella spessa coltre di neve venuta giù copiosamente. Nelle strade non c'era un'anima viva. Gli unici a sfidare il freddo pungente erano gli addetti alla raccolta dei rifiuti, con i loro camion, coi lampeggianti gialli che fendevano il buio. Francesco De Dominicis, si era svegliato di soprassalto. Aveva allungato la mano verso il comodino per controllare l'ora sulla sveglia a molle, un vecchio cimelio, ricordo dei nonni. Quante ore aveva dormito? Non lo sapeva. Era stato un sonno piuttosto inquieto, interrotto da pensieri che lo assillavano e gli facevano riaprire gli occhi ogni volta che tentava di chiuderli. Fu tutto inutile. Con un sospiro scostò le coperte, in religioso silenzio, cercando di non svegliare sua moglie Charlotte, ancora immersa nel sonno più profondo. Si alzò e al buio infilò le pantofole poste ai piedi del letto e andò in bagno. Aprì i rubinetti della doccia e lasciò che l'acqua cadesse copiosamente sul suo corpo. Non fu un semplice lavarsi. L'acqua calda con i suoi vapori lo aveva in qualche modo anche purificato. Dopo finito nel bagno, andò in cucina e si preparò una colazione piuttosto frugale, una fetta biscottata con della marmellata e uno yogurt magro. Ritornò in bagno, si lavò i denti, si pettinò i capelli ed era pronto per uscire. Un nuovo giorno di lavoro stava per iniziare. Prese la valigetta, le chiavi dell'automobile e s'infilò nell'ascensore, che arrivò all'ultimo piano del palazzo dove risiedeva, in via Lorrainestrasse 25, dopo appena qualche minuto di attesa. L'ascensore lo portò direttamente nel grande garage sotter-

raneo del palazzo. Uscì dall'ascensore e si diresse verso la sua auto, una BMW X3, parcheggiata nello spazio a lui assegnato. Era diretto all'ospedale "Inselspital" in via Freiburgstrasse, n. 18.

L'Inselspital era uno dei cinque ospedali universitari della Svizzera. Associato all'università di Berna. L'ospedale è gestito da una fondazione di beneficenza fondata nel 1354 per volontà di Anna Seiler, una ricca bernese. In quel luogo, il Dottor Francesco De Dominicis, dirigeva il laboratorio di analisi cliniche. Appena la sera prima, lui e sua moglie Charlotte, erano rientrati da una piccola vacanza, di alcuni giorni, ospiti di amici, trascorsa in uno chalet vicino St. Moritz, dove avevano provato a sciare con tutte le cautele possibili. Erano stati giorni sereni, tranquilli, durante i quali entrambi avevano sperimentato quanto fosse stato bello, una volta tanto, lasciarsi alle spalle tutte le preoccupazioni. Godersi quei posti incantevoli in compagnia di amici, del buon vino, vicino ad un camino acceso, in quelle notti stellate. Eppure qualcosa lo inquietava. Non riusciva, suo malgrado, a dare corpo a quelle inquietudini. Aveva più volte provato a parlarne con la moglie, cercando conforto per quello che gli stava capitando. Ma aveva sempre rinunciato a parlarle, per non sembrare un "rompiscatole". Uno che vede fantasmi. Quindi lasciò che Charlotte si godesse la vacanza, senza che ci fosse qualcosa che avrebbe potuto turbarla. Eppure, Charlotte qualcosa aveva percepito. Suo marito Francesco, era un tipo brillante, sempre pronto alla dialettica. Capitava spesso che gli amici si rivolgevano a lui, per avere un suo giudizio. Data la sua capacità di approcciarsi su qualsiasi questione, con sapienza e discernimento. Era ben voluto. Ma lei aveva intravisto nel suo sguardo, qualcosa di impercettibile. La sera della partenza provò a parlargli. Cercò di capire il perché di quei silenzi prolungati. Non rispecchiavano la sua indole:

«Francesco cosa non va? Non sei tu. Sei poco loquace. C'è qualcosa che ti preoccupa?»

«No cara. Va tutto bene. Anche se non so nemmeno io spiegarmi il perché.»

«Problemi sul lavoro?»

«No Charlotte. Ho un magone dentro, ma non conosco la ragione.»

«Andiamo a letto, vedrai che ti passerà» rispose lei.

Quella notte, Charlotte, nel buio della stanza, cercò il suo uomo disteso al suo fianco. Si concesse a lui, con tutto il suo amore possibile. Poi si addormentò fra le sue braccia. Francesco, che non riusciva a prendere sonno, dopo un po' si alzò dal letto, andò vicino alla finestra, l'aprì un poco. Giusto per permettere alla luna, con il suo chiarore, di illuminare la stanza e contemporaneamente il corpo di sua moglie rannicchiata nel letto. Nel guardarla, gli sovvenne alla mente, il loro primo incontro. Si conobbero all'università di Friburgo. *Friburgo, una città caratterizzata dal bilinguismo: nella sponda occidentale, dove è presente l'università e la stazione ferroviaria, la popolazione parla principalmente francese. In quella orientale, invece, si comunica in lingua tedesca. Una caratteristica che rende Friburgo più che mai una città multiculturale. Qui ha sede l'unica università bilingue della Svizzera dove gli studenti possono completare i loro studi in tedesco, francese o in entrambe le lingue. Con circa 10.000 studenti su un totale di circa 40.000 abitanti, in quella affascinante città si ha l'impressione di vivere in un unico campus.*¹

Entrambi matricole alla facoltà di biologia, con indirizzo bio-ecologico lei e, con indirizzo bio-molecolare lui. All'inizio del percorso universitario, nel seguire i corsi delle varie materie comuni ai due indirizzi, lui, nelle varie aule di studio cercava il suo sguardo. Cercava un contatto visivo. Vedere i lineamenti dolci del suo viso. Il trucco appena accennato sulle palpebre degli occhi. La pelle chiara e i capelli corti a caschetto, che tanto andavano di moda in quegli anni. Era sempre insieme a due amiche. Si era innamorato di quella dolce creatura. Tra loro tutto cominciò

¹ www.onemag.it;

all'inizio, quando i loro sguardi si incrociarono per un momento, mentre camminavano in direzione opposta. Era sola. Senza le sue amiche. Si fece coraggio e con una scusa la fermò chiedendogli informazioni sugli alloggi in affitto per studenti universitari in Friburgo. Dato che lui era in cerca di una stanza. Si presentarono. Dopo lei gli riferì, che proprio nel condominio dove viveva, in Rue des Chanoines, c'erano alcuni ragazzi che cercavano un quarto componente da poter così dividere le spese dell'appartamento. Si trattava di un appartamento di quattro camere e un bagno grande. Fu così che Francesco accompagnò Charlotte presso il suo indirizzo. Ivi giunti, lei gli indicò l'appartamento di cui gli aveva parlato poco prima. Era proprio al piano superiore dove lei, a sua volta, coabitava con altre ragazze, condividendo un appartamento simile. Nel ringraziarla, la salutò con un grande sorriso, sperando di rivederla ancora. Ormai il ghiaccio era rotto, come si suol dire. Dopo averla lasciata, si recò subito all'appartamento indicato. Bussò alla porta. Venne ad aprire un ragazzo dai capelli rossi. Francesco passò subito al dunque:

«Ciao mi chiamo Francesco. Sono in cerca di una stanza. Ho saputo che state cercando un'altra persona per completare l'uso ottimale dell'appartamento e dividere le spese.»

«Ciao. Sono Karl. Sì, effettivamente stiamo cercando una persona.» Poi lo fece accomodare e lo informò dell'affitto pro capite, delle regole della residenza e dei vari compiti che ognuno di loro di volta in volta si davano per la reciproca convivenza. Furono d'accordo su tutto. Così, il giorno dopo si trasferì nella residenza dove viveva Charlotte nel quartiere *"Le Bourg"*, *il quartiere storico di Friburgo, inaugurato da Berthold V duca di Zahringen, fondatore della città. Qui il duca fece costruire il suo castello nel 1157, una torre su uno sperone roccioso che oggi è la Place de Hotel-de-Ville e che si proietta verso il fiume Sarina. È proprio qui hanno sede le due chiese principali, la Cattedrale di San Nicola, con la torre alta 74 metri e la Chiesa dei Frati Minori Conventuale. La Città Vecchia di Friburgo fu eretta in successione al castello, durante la seconda metà del XII secolo.*

*Il medievale quartiere è facilmente visitabile, in quanto diviso da un unico grande viale, da cui si diramano numerose vie parallele, tra cui la Rue des Chanoines e Rue des Bouchers, entrambe caratterizzate per ospitare i mercati, la chiesa e gli edifici amministrativi.*²

Col passare dei giorni, dopo saluti e sguardi ammiccanti che si scambiavano, mentre si recavano all'università, si ritrovarono un mese dopo ad una sessione d'esame. Entrambi dovevano sostenere, l'esame di Biochimica. C'era molta ansia e tensione, quel giorno. Pur consapevoli di aver studiato, erano in fibrillazione. Toccò prima a Charlotte sostenere l'esame. Francesco, insieme ad altri studenti, rimase ad assistere. Alla fine, il voto dell'esame fu 28. A quel punto, l'avvicinò, si complimentò con lei e la pregò di rimanere ad assistere alla sua discussione. La sua presenza, le disse, lo confortava. Charlotte, rispose di sì. Quando Francesco terminò il suo esame, il voto fu lo stesso: 28. Allora decisero di festeggiare. Quella sera, in un grazioso locale, lungo il fiume Sarina, unitamente ad altri studenti, festeggiarono il loro primo esame universitario. Tra grida, risa e sfottò, la serata trascorse in un baleno. A mezzanotte, fecero ritorno alla loro residenza. Francesco, arrivati sotto casa, dove risiedevano, restò a parlare, ancora per qualche momento, con Charlotte. Desiderava che il tempo si fermasse. Nel frattempo, le loro mani cominciarono a sfiorarsi, così come le loro labbra. Senza neanche sapere come, si ritrovarono abbracciati, intenti a baciarsi. Un lungo bacio. Poi lei si divincolò, e scappò verso il suo appartamento. Sul portone, si girò e lo baciò, lanciandogli un bacio con la mano protesa verso di lui. Francesco, si sentiva leggero come una piuma. Non credeva ai suoi occhi. Quella bellissima ragazza, lo aveva baciato. Quella notte Francesco non chiuse occhi. Le intense emozioni provate ebbero il sopravvento. Il cuore gli batteva così forte che

² www.onemag.it

pensò di morire. Ma era solo amore. Amore per quella ragazza da poco conosciuta e che già faceva parte di lui.

All'improvviso, si destò dai ricordi. Rimase ancora un po' a contemplare la moglie dopodiché, s'infilò nel letto al suo fianco, e cercò di dormire qualche ora.

Il mattino dopo, era domenica, giorno di rientro. Fecero colazione sul tardi. Passeggiarono un po' per le vie del centro di St. Moritz., per comprare qualche souvenir da regalare ai figli. Verso le due del pomeriggio, mangiarono qualcosa di leggero, si congedarono dagli amici e ripresero il viaggio di ritorno verso casa.

Al mattino dopo, in auto, mentre si dirigeva al lavoro, al suo laboratorio presso l'ospedale, ricevette una telefonata. Era sua moglie Charlotte che lo salutava: «Ciao Francesco, sei uscito senza salutarmi!»

«Scusa cara, dormivi beatamente, non ho voluto svegliarti.»

«Hai fatto colazione?» s'informò Charlotte.

«Sì. Non preoccuparti.»

Poi Charlotte passò a ricordargli la splendida notte, quella prima del rientro a casa, che avevano vissuto a St Moritz.

«Francesco, è stato bellissimo. Sento ancora il tuo respiro se chiudo gli occhi.»

«Anche per me è stato bello amore.» Poi passò a domandarle a che ora, sarebbe tornata dal lavoro e a che ora sarebbe giunta a casa.

«Devo sbrigare alcune pratiche burocratiche nel pomeriggio e poi andrò al centro commerciale di Ostermundigen, a fare un po' di spesa e poi andrò a casa. Spero di tornare prima che tu arrivi. Così avrò il tempo di preparare una cena degna di questo nome.»

«Va bene. Ci vediamo stasera ciao» rispose Francesco.

Appena giunto nell'area riservata al personale dell'Ospedale, parcheggiò la sua auto e si diresse verso lo spogliatoio del laboratorio. S'infilò il camice bianco e si recò nel suo ufficio. Da lì chiamò al telefono la sua segreta-